



**Parrocchia S. M. Assunta in Certosa**

# Anno della Misericordia

**Natale del Signore**

**25.12.15 - n°06**

## **Lettura della Buona Notizia secondo Luca cap.2, 1-14**

<sup>1</sup> In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. <sup>2</sup>Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. <sup>3</sup>Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. <sup>4</sup>Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. <sup>5</sup>Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. <sup>6</sup>Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. <sup>7</sup>Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. <sup>8</sup>C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. <sup>9</sup>Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, <sup>10</sup>ma l'angelo disse loro: "Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: <sup>11</sup>oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. <sup>12</sup>Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia". <sup>13</sup>E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: <sup>14</sup>"Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama".

## **Spunti per l'ascolto personale e familiare**

Il Vangelo ci parla di nascita e di pastori. Ci riconosciamo nei pastori. O forse vorremmo riconoscerci, nei loro passi, andata e ritorno nella notte. Come erano i loro passi - ce lo chiediamo - nell'andare verso quel rifugio, mentre bucavano il buio, al chiarore delle loro timide lampade nella notte? E come saranno stati i loro passi mentre ritornavano e la strada era ancora buia, dopo che le loro lanterne avevano illuminato la mangiatoia, le fasce, il bambino?

Perché - mi chiedo - questa simpatia per i pastori? Forse perché da piccolo li ho visti camminare per i presepi, o forse per il fascino dei loro greggi, o forse, diventato adulto, per il loro vegliare nella notte ai fuochi? Perché la vita mi appare spesso come un vegliare nella notte, il mio vegliare, certo meno faticoso, un vegliare invece molto, ma molto più faticoso del mio, nella vita di altri.

E l'accendersi di una luce, proprio nella notte, e non chissà dove: ai fuochi dei bivacchi dei pastori. Sfiutati da un volo di angelo: "Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse". E la prima reazione - intrigante il testo - fu di timore, quasi un timore raddoppiato. È scritto nel testo greco: "E temettero di grande timore". Ci rimane nella vita impigliato il sospetto che, se si aprono i cieli, è per una condanna, rimane l'immagine di Dio controllore che passa in rassegna noi, irregolari come i pastori.

Non avevano forse da sempre fatto credere ai pastori che erano degli scomunicati? Ma l'annuncio dell'angelo dichiarava che era nato, per loro - per loro! - nella città di Davide, il salvatore. Per loro, gli esclusi, gli scomunicati. Che Dio avesse pensato a loro era inaudibile! Sentirono sulla loro pelle, ruvida pelle, ruvida in tutti i sensi, lo sguardo di tenerezza di Dio. Quella tenerezza, che loro riservavano ai loro greggi, Dio l'aveva avuta per loro. Una tenerezza che li faceva sentire pensati. L'annuncio li faceva sentire pensati. Potevano muoversi nella notte. Andarono, si incamminarono. Si mettono in cammino per vedere.

Noi ci azzarderemmo forse ad attraversare una notte, ma per qualcosa di eccezionale. L'annuncio dell'angelo dà come meta qualcosa che di più comune non c'è: un bambino, fasce, mangiatoia. E bastò quello, pensate, Il cielo fu subito spento, andarono nel buio, andata e ritorno nel buio. Mi sembra di vederli, andare e tornare alla fioca luce di una lampada. Passi nel buio. Bastò quella parola, incredibile. Penso a quante cose io invece esigo come condizione per mettermi in cammino, quanti segni pretenda, oltre la parola, e quante mie lamentazioni perché la fede non toglie il buio, per questo andare nella notte, con lampade, con fiaccole che faticano al vento.

Dissero "Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere". Andarono, senza indugio e trovarono...". E allo stupore per l'annuncio di gioia, subito si aggiunse quest'altro stupore: un Salvatore per loro, ma un salvatore adagiato nelle loro cose, quasi rivalutasse le loro cose. Vengono e che cosa vedono se non le cose di sempre? Un bambino nato come i loro bambini. E dove nascevano mai i loro bambini? Dove mai potevano deporli quando una delle loro donne li metteva alla luce, se non in una delle loro grotte, se non in una delle loro mangiatoie? Un salvatore uguale a un loro bambino. Un Dio, diverso da quello che veniva predicato, un Dio non fuori, ma dentro la fragilità, dentro la debolezza degli umani. Si sentirono riconciliati con la loro vita, con la

loro fragilità, con la loro debolezza. Mai avrebbero pensato a un Messia nato in una delle loro grotte di rifugio.

Se mai in una casa importante, in una casa degna, come si conviene al Messia. No, era la rivoluzione dei loro pensieri, la rivoluzione dell'immagine umana di Dio. Dove troverete Dio? Non nei palazzi, non nelle chiese. In una mangiatoia. Notate la distanza: Dio... una mangiatoia! Il Natale colma questa distanza. Solo l'amore può colmare questa infinita distanza. Un amore assoluto, debordante, fuori dai bordi. Per questo il Natale ci affascina, frequentatori di chiese e non frequentatori, vicini o lontani, ci affascina per questa nuda verità, nuda come il bambino, avvolto di povere fasce. Questa nuda verità fa sì che ci fermiamo davanti ai presepi, nuda verità che è vangelo, notizia buona.

Vedete, noi a questa nuda verità abbiamo aggiunto elucubrazioni ed elucubrazioni teologiche, pagine e pagine di dottrine umane, teatralità e fumoserie. Ma gli uomini e le donne del nostro tempo per tutto questo eccesso di rivestimento non provano stupore, non sentono battere il cuore. Scuotono il capo e se ne vanno. Non si fermano davanti al gelo delle dottrine, si fermano davanti alla calda nuda verità di un Dio in fasce, nella mangiatoia. Si fermano davanti all'amore che ha colmato la distanza. Celebriamo l'amore, ma ne siamo anche interpellati. Nella vita. Purtroppo si può fare un rito nelle chiese e farne uno di segno opposto nella vita.

Celebrare il Natale della mescolanza - si è mescolato con noi - nelle chiese e celebrare il rito della distanza tra le razze fuori le chiese. Celebrare il Natale della povertà nelle chiese e celebrare il rito delle cose inutili fuori le chiese. Celebrare il Natale dell'umiltà nelle chiese e celebrare il rito del "lei non sa chi sono io" fuori le chiese. Celebrare il Natale del silenzio nelle chiese e celebrare il rito dell'esternazione fuori le chiese. Celebrare il Natale dei volti nelle chiese e celebrare il rito dell'offesa dei volti fuori le chiese. Celebrare il Natale della pace nelle chiese e lasciare che si celebri il rito della guerra fuori le chiese.

Oggi sostiamo alla nascita e celebriamo un amore in eccesso, un amore esagerato.

Ho trovato scritto - sono parole di una scrittrice francese, morta non molti anni fa, Christian Singer -: "Non dimenticare di amare in modo esagerato. E' l'unica buona misura". L'unica buona misura: un amore esagerato. Il Natale insegna.

(commento di don Angelo Casati)

# **Orario delle S. Messe da Natale all'Epifania**

<b>S. Stefano - sabato 26 dicembre</b>	11.00 e 18.00
<b>Domenica 27 dicembre</b>	11.00 e 18.00
<b>Ottava di Natale - venerdì 1° gennaio</b>	11.00 e 18.00
<b>Sabato 2 gennaio</b>	18.00
<b>Domenica 3 gennaio</b>	11.00 e 18.00
<b>Epifania - mercoledì 6 gennaio</b>	10.00 - 11.30 e 18.00
<b>Domenica 10 gennaio</b>	10.00 - 11.30 e 18.00

Nei giorni feriali, **dal 28 dicembre al 5 gennaio**,  
verrà celebrata solo la S. Messa delle 18.00.



**Buon  
Natale  
a tutti**